

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00490

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE – EMILIA-ROMAGNA

3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

MAGICA...MENTE INSIEME

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disabili

Codice: A06

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Esiti finali monitoraggio interno progetti SCV:

6.1.1 - Progetto "Quotidiana...mente vivere" – sede di realizzazione Centro diurno "Villa Valentini"

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l'analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i

risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d'opera da applicare al progetto oppure destinate a implementare una nuova progettazione.

Caratteristica comune ai tre obiettivi è la riparametrazione delle attività inizialmente previste considerando la presenza di tre volontari che dopo i primi mesi si è ridotta a due soli ragazzi. I progetti, con valenza riabilitativa sulle attività della quotidianità, realizzati con la partecipazione dei volontari sono stati comunque significativi e meritano di essere riproposti nella prossima progettazione, con la previsione di un numero di volontari maggiore.

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
1 - Collaborazione e supporto alla programmazione, gestione e stabilizzazione dei momenti d'incontro al "CyberCafè".	I volontari iniziano a conoscere l'organizzazione e gli utenti del centro con l'obiettivo di portare a tre le giornate di accesso al servizio da parte di utenti esterni, come previsto nel progetto, rispetto alle due di partenza. Nel periodo successivo l'apertura si stabilizza su due giorni con la gestione in autonomia di attività da parte dei volontari in servizio civile, per es. il <i>gruppo computer</i> .	Non è stato possibile raggiungere l'obiettivo prefissato poiché uno dei volontari ha interrotto il servizio ed è quindi stato necessario riparametrare le attività.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. pomeriggi di apertura a utenti esterni	2	3

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
2. Collaborazione e supporto alla progettazione, personalizzazione e realizzazione dei programmi di autonomizzazione "Sapersi Arrangiare" e reinserimento.	Il primo periodo si sviluppa in attività di collaborazione stretta con gli operatori del centro per giungere a un'adeguata conoscenza degli utenti e dei loro bisogni. In seguito ai ragazzi sono stati affidati moduli di attività progettata sulle caratteristiche individuali degli utenti, in particolare l'accompagnamento nelle uscite dalla struttura finalizzate all'acquisizione di autonomie. Il terzo periodo ha visto il consolidamento delle attività di affiancamento agli utenti nella cura del se è dell'unità abitativa.	I buoni risultati raggiunti in questo ambito indirizzano la nuova progettazione verso il consolidamento e lo sviluppo di queste attività.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. ore attività individualizzata	+20%	+10%

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
3. Collaborazione e supporto all'organizzazione, pianificazione e realizzazione delle attività svolte dal gruppo di lavoro che si occupa del "Gruppo Casa" e del programma trasversale "Tempo Libero".	I volontari sono stati inseriti fin dai primi tempi nelle attività del programma "Tempo libero" rendendo possibile per gli utenti maggiori opportunità di numero di uscite e altre occasioni di socializzazione previste dal progetto. Successivamente alcuni eventi stati pianificati e realizzati in autonomia dai volontari.		
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
INDICATORE	n. uscite	4,5/mese	4/mese

VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
I volontari, grazie all'approfondita conoscenza degli utenti, hanno instaurato rapporti diretti e gestito in autonomia alcuni giochi/attività per piccoli gruppi.	Le osservazioni che i Volontari riportano, a seguito dell'attività con gli utenti, hanno fornito utili spunti per la progettazione e la realizzazione di percorsi riabilitativi sempre più individualizzati.	La collaborazione dei giovani volontari ha reso più visibile la realtà del centro attraverso eventi organizzati con la loro importante partecipazione.
I volontari hanno sviluppato capacità di progettazione e svolgimento in autonomia di moduli di attività previste dal progetto	Le osservazioni dei Volontari, riportate circa le attività con l'utenza, hanno permesso di articolare in modo più mirato e fruibile le occasioni relative al	I volontari hanno fornito agli utenti rilevanti opportunità di partecipazione a eventi svoltisi nel contesto

riabilitativo.	laboratorio "Tempo Libero".	territoriale.
I ragazzi riportano il vissuto dell'anno di servizio civile come di un'esperienza "...che non solo aiuta a crescere ma rende le persone più responsabili e sensibili...".		

6.1.2 – progetto "C'entro al Centro" – sede di realizzazione Centro diurno "Busetti".

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l'analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d'opera da applicare al progetto e destinate a implementare una nuova progettazione.

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
1. Aumentare la conoscenza della diversità come ricchezza per il territorio in cui è inserito il centro.	L'obiettivo, nei termini in cui è stato concepito, può considerarsi raggiunto, anche grazie alla collaborazione con la Biblioteca "Ospizio" che ha permesso di aumentare in modo imprevisto il numero delle persone esterne al centro coinvolte nelle attività di sensibilizzazione. La presenza dei Volontari è stata determinante per garantire la realizzazione degli eventi e, in particolare di ideare particolari situazioni che hanno contribuito al buon esito del progetto.	Resta tuttavia l'aleatorietà della misurazione degli effettivi benefici conoscitivi dell'obiettivo che, pertanto, si ritiene utile riformulare in successive progettazioni.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	Numero dei cittadini, esterni ai Centri, coinvolti nell'organizzazione delle iniziative della struttura.	30	10

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
2. Attivare e consolidare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili ecc.)	Sono state coinvolte diverse realtà: alcuni istituti scolastici, servizi del comune, la biblioteca "Ospizio" e la Piscina "La Favorita" nell'attività del centro. L'obiettivo è da considerarsi pienamente raggiunto.	Prospettive future riguardano la possibilità di consolidamento delle diverse attività.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	- numero di realtà coinvolte - numero di iniziative realizzate nel corso dell'anno	7 10	3 7

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
3. Promuovere benessere e partecipazione attiva dei cittadini disabili e delle loro famiglie.	I volontari hanno curato i rapporti con le famiglie informandole e rendendole partecipi sulle iniziative messe in atto con il progetto. Hanno documentato particolari momenti attraverso immagini fotografiche creando un diario consegnato alle famiglie che hanno gradito. Sono state organizzate diverse gite e occasioni di socialità allo scopo di consentire agli utenti la sperimentazione di nuovi contesti. Si è riscontrato un buon grado di partecipazione e di costanza nella frequenza delle varie attività (animazione musicale, psicomotricità, piscina, atelier creativi ecc.)	Obiettivo pienamente realizzato con ottime prospettive per una riproposizione in future progettazioni.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	- Numero disabili coinvolti	25	15

OBIETTIVO	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
4. Promuovere collaborazioni stabili a partire da attività di laboratori già presenti (attività espressive, cucina, giardino, orto).	Difficoltà di ordine logistico e organizzativo hanno impedito il conseguimento dei livelli di stabilità auspicata pur avendo gli utenti partecipato a diverse tra le attività laboratoriali previste.	L'obiettivo presenta un grado di difficoltà elevato pur avendo i volontari profuso un adeguato livello di impegno.	
		Ottenuto	Atteso
INDICATORE	- Numero di collaborazioni	1	5

VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
I volontari riportano sensazioni di un'esperienza positiva, umanamente ricca che li ha portati a un cambiamento personale, non solo nei confronti della disabilità, che oggi vedono come più "normale", ma anche del proprio essere.	Un centro diurno più "giovane e allegro", grazie alla giovane età dei volontari, ha influito positivamente sugli utenti, creando un clima più disteso e vivace.	La realizzazione delle iniziative progettuali ha garantito maggiore visibilità a questa realtà, per altri versi inserita in un contesto che spesso ne "ignora" l'esistenza.
L'approccio con un contesto lavorativo strutturato e delle regole sottese ha consentito ai volontari di misurarsi e prendere coscienza dell'impegno che comporta.	L'inserimento dei volontari nel gruppo di lavoro degli operatori ha apportato elementi nuovi sia da un punto di vista dell'osservazione che dell'approccio.	C'è stata una sensibilizzazione diretta, p.e.: con i banchetti alle fiere, ma anche indiretta attraverso la condivisione della loro esperienza con amici e conoscenti che ha generato interesse, scalfendo il muro dell'indifferenza.
L'inserimento in una realtà sconosciuta ha dato modo ai volontari di mettersi in gioco e di scoprire altre modalità di comunicazione e di condivisione.	Il progetto ha migliorato molti momenti all'interno del centro. Ci sono state molte più occasioni di esperienze: uscite, gite, piscina, ristorante ma anche semplici passeggiate o momenti piacevoli all'interno del centro o fuori. Il percorso di conoscenza reciproca tra volontari e ragazzi ha fatto in modo che si creassero momenti "speciali".	Anche grazie all'opera dei volontari, alcune realtà territoriali, una scuola e la biblioteca "Ospizio" hanno autonomamente proposto una collaborazione nella realizzazione di attività destinante al coinvolgimento di altri soggetti.
In particolare uno dei volontari continua a frequentare il centro, partecipando a un progetto individualizzato di cittadinanza attiva.		

6.2 Breve descrizione della situazione di contesto territoriale e di area di intervento con relativi indicatori rispetto alla situazione di partenza:

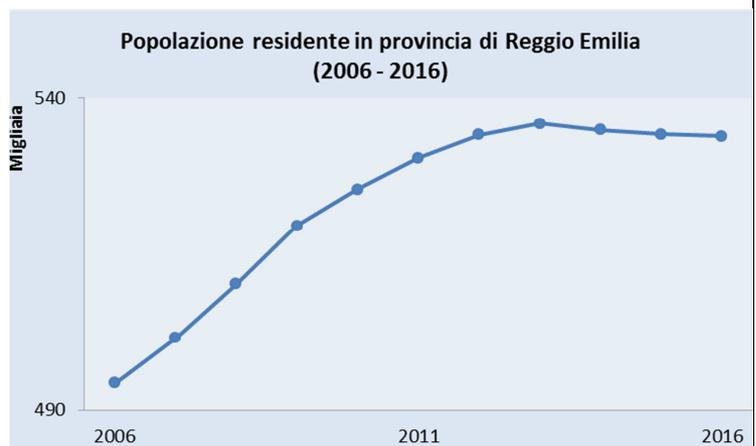


6.2.1 –Territorio e popolazione

Il contesto territoriale nel quale si realizzerà il progetto, è la Provincia di Reggio Emilia, in particolare nell'area che coincide con il Distretto Sanitario di Reggio Emilia, alla quale appartengono il Comune Capoluogo e quelli di Albinea, Vezzano s/C e Quattro Castella a sud; Cadelbosco di Sopra, Castelnuovo di Sotto e Bagnolo in Piano a nord.

La Provincia di Reggio Emilia ha una popolazione pari a 533.827 unità all'1/1/2016 e, in ambito regionale, si colloca in terza posizione tra le provincie più popolate dopo Bologna e Modena.

Il territorio del distretto di Reggio Emilia conta quasi la metà dei residenti totali della provincia, concentrati per il 75% (171.520 unità) nel territorio del comune capoluogo, che ospita anche la struttura sede del progetto.



Per quanto riguarda la dinamica demografica, come rappresentato nel grafico sopra, la fase fortemente espansionistica, che data fin dagli inizi del nuovo secolo, si è arrestata a partire dal 2013, quando si è registrato il picco della popolazione provinciale (circa 536.000 unità), in sostanziale coincidenza di tempi con i primi segnali di crisi economica.

popolazione all'1/1/2016	
Distretti sanitari di residenza	residenti
Distretto Montecchio Emilia	62.958
Distretto Reggio Emilia	226.840
Distretto Guastalla	72.242
Distretto Correggio	56.693
Distretto Scandiano	81.654
Distretto Castelnuovo ne' Monti	33.440
Totale	533.827

Coerente con quest'andamento è l'indice di vecchiaia della popolazione residente (grafico sotto), che mette in rapporto il numero degli over 65 con 100 residenti con meno di 15 anni; fino al

2011, con l'espansione demografica principalmente dovuta a flussi migratori, l'indice è diminuito fino a livelli molto inferiori sia a quello regionale (169,6 nel 2011) che a quello nazionale (145,7 nel 2011).

A causa del perdurare degli effetti della crisi economica, in particolare con la diminuzione delle opportunità in campo lavorativo soprattutto legate all'edilizia, uno dei settori trainanti dell'economia locale, l'arrivo di non residenti si è progressivamente ridotto con la conseguente riduzione nel progresso demografico; di pari passo l'indice di vecchiaia ha ripreso a salire, anche se resta il più basso della Regione.



In una società matura l'aumento del tasso d'invecchiamento comporta, tra le altre cose, che la popolazione, da protagonista attiva della vita economica e sociale, tende a trasformarsi in utilizzatore netto di servizi, in particolare legati all'assistenza e alla cura.

6.2.2 – Ambito settoriale di realizzazione

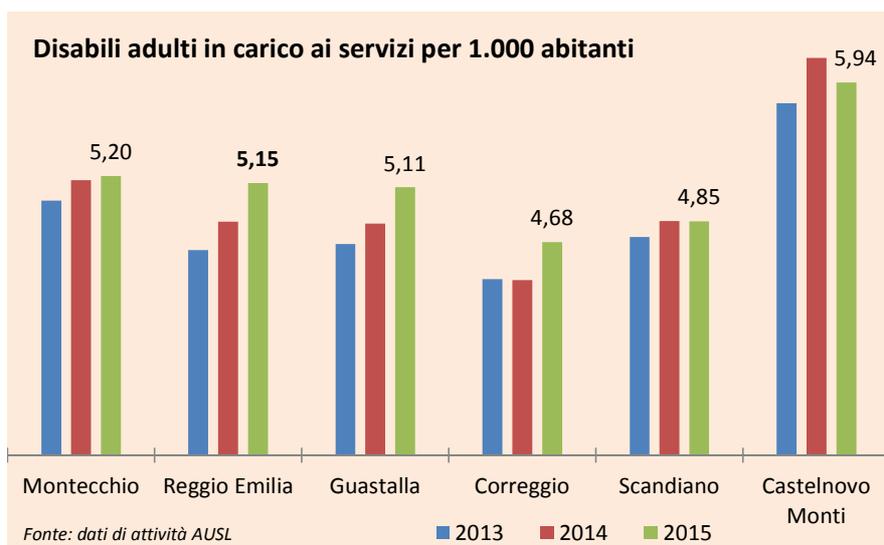
Con l'invecchiamento della popolazione diminuisce quindi la capacità di provvedere autonomamente agli elementari bisogni di accudimento per se stessi e per i propri familiari e aumenta, di conseguenza, il bisogno di appoggio e supporto, in particolare in presenza di

situazioni che richiedono maggiori attenzioni come accade nei confronti di persone disabili.

L'ambito d'intervento nel cui contesto è inserito il progetto, è quello delle attività a supporto della popolazione disabile, il cui *target* di riferimento sono gli utenti disabili adulti in carico ai servizi socio sanitari nella provincia di Reggio Emilia.

Il numero complessivo degli utenti in carico nel 2015 è stato di 1.676 unità di cui il 43% (722) nel distretto di Reggio Emilia.

L'incidenza per mille abitanti (tabella) mostra un dato per Reggio Emilia in forte ascesa nel triennio.



Il Settore Disabili Adulti dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è parte di un Servizio Unificato Distrettuale che ricompona e gestisce servizi, risorse, interventi dell'Ente, dei Comuni e dell'Azienda FCR (farmacie comunali riunite di Reggio Emilia) in un assetto di governo strategico che punta su una corresponsabilità Pubblico/Privato sociale.

Il Coordinamento del servizio, infatti, è affidato a responsabili dei tre Soggetti coinvolti (Comune, AUSL, Privato Sociale) per una co-progettazione e pianificazione degli interventi condivisa e fondata su sinergie, riferimenti culturali e metodologici comuni.

La Struttura semi-residenziale sede del progetto fa parte del complesso dell'offerta presente sul territorio destinata ai progetti a supporto dell'assistenza a domicilio degli utenti disabili adulti.

Il dato dell'offerta complessiva a livello provinciale è riassunto nella tabella seguente:

DISTRETTO	Centri socio-occupazionali		Centri socio-riabilitativi diurni	
	n. progetti	n. utenti	n. posti	n. utenti
Montecchio	8	11	56	54
Reggio Emilia	59	74	122	137
Guastalla	37	37	56	54
Correggio	3	17	21	32
Scandiano	41	41	45	58
Castelnovo Monti	1	20	34	42
TOTALE	149	200	334	377

Fonte: dati di attività AUSL

In particolare nell'ambito dei **centri socio-riabilitativi diurni**, l'offerta nel Distretto di Reggio Emilia si articola su 8 Centri per un totale di 122 posti; gli utenti che nel 2015 hanno frequentato questo tipo di struttura sono stati 137.

Il progetto si realizza nel Centro diurno per disabili adulti "Busetti" di Reggio Emilia.

Il Centro è inserito in un quartiere cittadino, nel Polo sociale territoriale Città Storica-est, che comprende il Centro Storico e il quartiere di Ospizio, sede attuale di quattro Centri Diurni per persone disabili adulte e tre Strutture Residenziali (Archè, Casa Ferrari, Polveriera) per la stessa tipologia di utenza; il quartiere è stato anche sede del vecchio manicomio "S. Lazzaro".



Il centro diurno, così come i servizi prima menzionati, opera in modo integrato con tutti i servizi della rete, accoglie al suo interno parte delle attività di "Extratime" (progetti per il tempo libero organizzati in attività di laboratorio), condivide in un'ottica di rete attività progettuali con altri realtà, come il centro residenziale Archè per l'attività di psicomotricità. Ospita inoltre un progetto individuale del Servizio di Neuropsichiatria Infantile.

6.2.3 – Analisi del bisogno

Gli utenti in carico al sistema dei servizi distrettuale nel 2015 sono stati 722.

Nell'attuale contesto, l'obiettivo realistico del piano della salute e del benessere sociale del distretto di Reggio Emilia è non tanto quello di pensare a sviluppi quantitativi importanti per i Servizi, ma soprattutto quello di riorientare e qualificare l'ampia offerta di servizi già esistente, contrastando rischi d'individualizzazione e frammentazione sociale che minacciano questa comunità e praticando forme di partecipazione sociale attiva capace di ripensare la delega alle istituzioni e favorire la responsabilità e l'iniziativa dei cittadini.

Indicatori correlati

Indicatori quali-quantitativi:

- Uscite verso realtà esterne al centro;
- Scuole coinvolte in incontri di sensibilizzazione;
- Iniziative di sensibilizzazione realizzate;
- Attività in collaborazione con le diverse risorse del territorio;

6.3 Destinatari e dei beneficiari del progetto:

6.3.1 – Destinatari diretti:

Destinatari diretti sono gli ospiti del Centro Diurno “Busetti” e altri utenti della rete dei servizi per la disabilità che accedono al Centro.

Il centro accoglie in modo continuativo 23 disabili gravi e gravissimi, 18 dei quali in presenza simultanea con frequenze differenziate.

Dopo le 17.00, orario di chiusura del Centro diurno, la struttura accoglie alcune attività del progetto di “Extra-time”: teatro danza e progetti di sostegno individuali in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria Infantile, rivolti ad altri utenti della rete del Servizio Disabili.

6.3.2 – Beneficiari indiretti:

Beneficiari sono le famiglie che sono aiutate e sostenute nell’accompagnamento del progetto di vita della persona disabile.

Inoltre la comunità è coinvolta per fronteggiare problematiche socio-culturali complesse e non delegabili alle sole famiglie.

6.4. Indicazione riguardo altri attori e soggetti presenti e operanti nel settore e sul territorio

Nel territorio di Reggio Emilia sono diverse le realtà, i gruppi e le associazioni che, a diverso titolo, si occupano di soggetti che presentano forme di disabilità. Tra le altre:

- Le Associazione delle famiglie “Fa.Ce.” e la Fondazione “Durante e Dopo di Noi”;
- “Coress”, “Anemos”, “Zora”, “Il Piccolo Principe” sono cooperative sociali che gestiscono, in rapporto di accreditamento socio sanitario, con il Comune, l’Azienda FCR e l’AUSL, alcuni servizi per persone disabili;
- Dar Voce, Centro di servizi per il volontariato.

6.5 Soggetto attuatore

6.5.1 - Profilo sintetico delle attività:

I servizi offerti dall’Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in diverse aree:

- sanità pubblica: *struttura per l’assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro.*
Si occupa di:
 - *profilassi malattie infettive e diffuse nei riguardi dell'intera collettività;*
 - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali;*
 - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;*
 - *igiene e sicurezza negli ambienti a uso collettivo, nelle strutture sanitarie, scolastiche e socio assistenziali;*
 - *sanità pubblica veterinaria;*
 - *tutela igienico-sanitaria degli alimenti;*

- sorveglianza e prevenzione nutrizionale;
 - medicina legale;
 - medicina dello sport;
 - promozione di comportamenti e stili di vita sani.
- cure primarie: struttura organizzativa che ha il compito di rispondere in modo integrato ai bisogni primari di salute della popolazione attraverso:
- assistenza medica di base,
 - assistenza pediatrica,
 - assistenza specialistica extra-ospedaliera,
 - assistenza domiciliare,
 - assistenza consultoriale,
 - assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale per anziani e disabili.
- salute mentale e dipendenze patologiche: si occupa di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici dall'età infantile fino alla tarda età, persegue la costruzione attiva di progetti riabilitativi per le persone sofferenti di disturbi mentali, garantendo per tutti loro la salvaguardia o la restituzione dei diritti fondamentali di cittadinanza. Per quanto riguarda le persone con disturbi legati a dipendenze patologiche i Servizi forniscono interventi di prevenzione diagnosi cura e reinserimento sociale.
- assistenza farmaceutica: è organizzata in un dipartimento aziendale che provvede alla selezione, approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di medicinali e dispositivi medici agli ospedali ed ai servizi sanitari territoriali della provincia e alle persone seguite dai Day hospital, dagli ambulatori specialistici ospedalieri e dai servizi territoriali di assistenza domiciliare. Coordina e verifica, in collaborazione con i medici di distretto, la fornitura al domicilio di ausili per incontinenza, di ossigenoterapia, di servizi per la nutrizione artificiale. Controlla e verifica le prescrizioni mediche nelle strutture di ricovero e sul territorio.
- servizi ospedalieri: l'Azienda ha la gestione diretta di cinque ospedali nei Distretti periferici che contribuiscono, con l'Azienda ospedaliera presente nel territorio del Distretto principale ed il privato accreditato, alla dotazione complessiva di posti letto provinciali. Oltre a garantire prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione in regime di ricovero, gli ospedali forniscono prestazioni specialistiche ambulatoriali per utenti esterni.
- assistenza in emergenza urgenza: nella Provincia l'emergenza territoriale è organizzata in un dipartimento interaziendale delle due aziende sanitarie. Questo modello organizzativo prevede l'integrazione tra il pronto soccorso e le associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza) in un sistema di rete coordinata dalla Centrale operativa 118.

6.5.2 - L'impegno dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia in tema di servizio civile.

L'approvazione della Legge 226 del 23 agosto 2004, ha portato alla sospensione del servizio di leva obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2005. Con l'attuazione della legge, gli Enti hanno visto come prima conseguenza, scomparire i giovani impegnati nello svolgimento del servizio civile obbligatorio. Si tratta di ragazzi che hanno contribuito a fornire importanti ore di servizio in ambiti di primaria importanza quali assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento

sociale, educazione, ecc.

L'AUSL ha raccolto il bisogno di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse con l'obiettivo di sostituire il servizio civile obbligatorio con la nuova forma del "Servizio Civile Volontario".

La dimensione di nuove forme di "politiche giovanili" vede, infatti, il giovane seriamente impegnato nel contesto organizzativo dell'Ente, in un'ottica innovativa che lo impiega non solo come fruitore di servizi ma come protagonista di percorsi di cittadinanza attiva.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è accreditata dal 2004 ed ha presentato i seguenti progetti:

Titolo	Settore / Area Intervento	n. volontari
HELP US	Assistenza / Disabili	4
CENTRO AL CENTRO 3.0	Assistenza / Disabili	4
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE – II edizione	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO – II edizione	Assistenza / Disabili	4
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE	Assistenza / Disabili	3
C'ENTRO AL CENTRO	Assistenza / Disabili	3
ARRANGIA... MENTI	Assistenza / Disabili	3
ANCHE IO C'ENTRO	Assistenza / Disabili	3
INSIEME FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	8
SEMPLICE... MENTE GIOCARE 2010	Assistenza / Disabili	4
INSIEME RI-FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	3
SURVIVAL QUOTIDIANO	Assistenza / Disabili	2
GANCIO ORIGINALE: giovani che aiutano altri giovani nella scuola e nel territorio	Assistenza / Minori	4
NUOVE STRADE	Assistenza / Disagio adulto	2
VENGO ANCH'IO	Assistenza / Disabili	3
Abilità DIVERSE in gioco: percorsi di integrazione di persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	4
DALLE RETI ALLE RELAZIONI DENTRO LE RETI	Assistenza / Disabili	4
GANCIO ORIGINALE: "LA STANZA DI DANTE" WORKSHOP DI ACCOGLIENZA	Assistenza / Minori	4
GANCIO ORIGINALE: "STROLGANCIO" workshop itineranti	Assistenza / Minori	4
INSIEME POSSIAMO...	Assistenza / Disagio adulto	4
IO CI SONO	Assistenza / Disabili	4
LO SVILUPPO DEI PERCORSI DI CURA DEL MALATO CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PAROLE E CORPO: COMUNICARE PER AIUTARE	Assistenza / Disabili	4
PERCORSI DI CURA DEL PAZIENTE CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA: LO SVILUPPO DELLA RETE DELLE CURE PALLIATIVE	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PORTE APERTE	Assistenza / Disagio adulto	4
LABORATORI COMUNICATIVI E LEGAMI DI COMUNITA' - Percorsi di integrazione per le persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	6
A CHE GIOCO GIOCHIAMO?	Assistenza / Disabili	7

ATTRAVERSA – MENTI	Assistenza / Disagio adulto	4
Cronicità e tempi ultimi: CON IL CUORE E CON LA MENTE per accompagnare e lenire il tempo di chi non ha più tempo	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	2
UN GANCIO...TANTI GANCI: percorsi di accompagnamento e tutoring nel volontariato giovanile	Assistenza / Minori	8

Fonte: Sistema Helios

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

I tre pilastri del Servizio Civile sono i giovani, la comunità e l'ente stesso; pertanto in quest'ottica il progetto si propone le seguenti finalità:

1. Continuare presso questa Azienda l'esperienza del servizio civile volontario, traducendo il tempo di servizio volontario in occasione di crescita civile, di responsabilità e di cittadinanza;
2. far crescere e diffondere una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, volta a ottenere il concreto adempimento costituzionale dei diritti/doveri inderogabili di solidarietà sociale;
3. Sperimentare la realizzazione di relazioni affettive con persone bisognose di attenzioni, fondamentali per una maturazione compiuta, che sta alla base di ogni percorso di partecipazione responsabile alla vita collettiva;
4. Valorizzare, anche attraverso riconoscimenti formali, l'esperienza svolta in questo settore dai volontari, per cogliere e sviluppare risorse e capacità, quale investimento per il futuro;
5. contribuire ad accrescere e migliorare i servizi per la comunità.

OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali sono:

- Sensibilizzare il territorio e la società civile al riconoscimento e alla valorizzazione di persone disabili.
- Migliorare e qualificare la rete degli interventi, connettendo servizi, famiglie, volontariato e cittadini attorno alle problematiche delle persone disabili.
- Promuovere e migliorare il benessere complessivo e la qualità di vita delle persone seguite dalla rete dei Servizi per i disabili adulti del Distretto.
- Favorirne l'integrazione sociale attraverso attività artistiche, creative, ludiche collegate al tempo libero e ai luoghi di socializzazione e cultura della città.
- Costruire percorsi di autonomia, offrendo la possibilità di conoscere e utilizzare le diverse risorse del territorio.
- Condividere attraverso il lavoro dei volontari civili esperienze di cittadinanza attiva soprattutto tra giovani contrastando stigmi e stereotipi sulla disabilità. Con questa progettazione s'intende dare rilievo all'idea che anche la persona disabile può essere fonte d'iniziativa di solidarietà.
- Produrre cultura, far conoscere le problematiche collegate alle disabilità, far vedere modi possibili di trattare i problemi uscendo dal terreno specifico dei tecnici e degli specialisti; far conoscere i servizi e coinvolgere le famiglie e la comunità per costruire occasioni, di emancipazione, di mutuo aiuto, più collegate al territorio e ai luoghi di vita di tutti.

In risposta ai bisogni del territorio, attraverso la partecipazione alla realizzazione di ambiti intermedi di socializzazione, a ponte tra l'istituzione e l'esterno, s'intende favorire la riduzione dei meccanismi d'emarginazione, che spesso s'innescano nei confronti del disabile, e favorirne così una maggiore integrazione sociale.

CRITICITA'/BISOGNI	OBIETTIVI	INDICATORI	ex ANTE	Ex POST
<p>Ridurre l'emarginazione e la de-socializzazione degli utenti, già gravati dall'alto grado di disabilità.</p> <p>La visibilità del Centro diurno come risorsa del territorio e opportunità per la cittadinanza.</p>	1 -Promuovere la partecipazione dei cittadini disabili e delle loro famiglie alla vita comune.	Numero delle uscite verso realtà esterne al centro nel corso dell'anno	10	15
	2 -Sensibilizzazione mirata al creare conoscenza della disabilità e del Centro Diurno verso il territorio e i cittadini.	Numero Scuole coinvolte in incontri di sensibilizzazione (mantenimento.)	3	3
		Numero d'iniziative di sensibilizzazione realizzate nel corso dell'anno.	10	12
	3 -Implementare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili, Polo sociale ecc.).	Numero di attività in collaborazione con le diverse risorse del territorio (mantenimento)	3	3

OBIETTIVI RIVOLTI AI VOLONTARI:

In generale gli obiettivi rivolti ai volontari sono:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 33);
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato all'acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Specificatamente, gli obiettivi dei punti sopra citati si declinano come segue:

- a. Impegno civile-sociale: attraverso l'offerta ai giovani di un'esperienza alternativa che li coinvolge nei temi dell'apertura all'altro, del confronto col diverso, della costruzione di una comunicazione che riconosce e contiene le differenze, ci attendiamo che si amplifichino le loro capacità di riflessione e consapevolezza nel difficile e complesso confronto con gli aspetti più individualistici, manipolatori e consumistici del "tutto e subito", presenti nella nostra attuale cultura, di cui, proprio loro, sono i destinatari più indifesi.
Ci attendiamo inoltre che l'elaborazione di questa loro esperienza sia spendibile, quale sensibilizzazione/promozione delle attività di volontariato e della proposta di Servizio Civile Volontario ad altri giovani.
- b. Formazione personale: ci proponiamo, attraverso la riflessione dei ragazzi sul proprio operato, di attivare processi di presa di coscienza verso sé e l'altro e, attraverso l'attribuzione di attività con scopi condivisi, di sostenere le loro valenze collaborative e di cooperazione.
- c. Formazione professionale: ci proponiamo, attraverso la proposta di un percorso individualizzato, rispettoso delle caratteristiche soggettive di ognuno, di accompagnare i

giovani del Servizio Civile Volontario nell'esperire e maturare una conoscenza diretta della "relazione d'aiuto". Parimenti, per coloro che si stanno formando nelle professioni sanitarie, psicologiche, educative della riabilitazione, fornire un'opportunità di una formazione specialistica coinvolgendoli nel metodo di lavoro in equipe, caratteristica del Centro Diurno.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Tutti gli interventi previsti nel progetto, sono finalizzati all'integrazione sociale, relazionale e protagonismo attivo dei disabili. La realizzazione del progetto è collegata ad altre attività dell'Ente e/o di altri Soggetti del terzo settore (secondo le previsioni della Legge 328/2000 e del Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale).

Il ruolo svolto dal volontario riveste carattere *contributivo*, in grado di migliorare la qualità relazionale dell'"intervento di cura" svolto dagli operatori.

Unitamente ad altre figure, professionali e non, presenti nei servizi il volontario aiuta direttamente gli utenti all'interno del centro e crea occasioni di socializzazione sul territorio.

Contestualmente, attraverso lo specifico **percorso formativo permanente**, i volontari tendono a sviluppare competenze professionali di carattere assistenziale e di animazione, nonché la necessaria consapevolezza per la crescita individuale, e inoltre contribuiscono a fornire un **"osservatorio ravvicinato"**.

OBIETTIVI	AZIONI	ATTIVITA'
1 - Promuovere la partecipazione dei cittadini disabili e delle loro famiglie alla vita comune.	1 - Implementare attività e iniziative per facilitare la partecipazione degli utenti a occasioni esterne al Centro, in rete con le altre realtà del Servizio Disabili Adulti (centri diurni, progetti Extra time). 2 - Individuare le attività /occasioni più idonee su cui attivare le collaborazioni.	1.1) Organizzazione uscite individuali con il coinvolgimento di realtà del vicinato; 1.2) Organizzazione e realizzazione di uscite e gite di piccolo gruppo. 1.3) Organizzare occasioni e attività d'incontro e "scambio" tra il Centro e le altre realtà del Servizio disabili Adulti (feste, merende insieme, gite, attività laboratoriali programmate). 1.4) Realizzare le collaborazioni che vedranno la presenza di gruppi di disabili e il coinvolgimento di cittadini volontari.
2 - Sensibilizzazione mirata al creare conoscenza della disabilità e del Centro Diurno verso il territorio e i cittadini.	1 - Conoscenza degli utenti e delle loro caratteristiche. 2 - Individuazione delle scuole disponibili	2.1) Partecipare, affiancando gli operatori, alle attività e alle iniziative, costruire relazioni con gli utenti che consentano di vedere e valorizzare le singole potenzialità e quelle di gruppo. 2.2) Implementare le attività e costruire nuove occasioni spendibili anche all'esterno del Centro. 2.3) Definizione e preparazione dei gruppi di volontari, utenti e operatori per le diverse iniziative. 2.4) Programmazione e realizzazione degli incontri e delle attività presso le scuole. 2.5) Programmazione e collaborazione nella realizzazione di attività presso il centro proposte dalle scuole.

<p>3 - Implementare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili, Polo sociale ecc.).</p>	<p>1 - Individuazione delle associazioni e gruppi territoriali che possono collaborare con il centro. 2 - Costruire relazione significativa con il Polo sociale di riferimento territoriale.</p>	<p>3.1) Realizzare e mantenere aggiornata una mappatura delle risorse sociali, educative e ricreative del territorio in cui si trova il centro; 3.2) Costruzione di occasioni d'incontro e conoscenza reciproca. 3.3) Individuazione delle modalità per il consolidamento delle occasioni d'incontro e in mantenimento dei rapporti.</p>
--	--	--

Le azioni comuni a tutti e quattro gli obiettivi sono:

Azione A: formazione

Azione B: inserimento e affiancamento strutturato

Azione C: promozione e sensibilizzazione

Azione D: monitoraggio

Azione E: verifica finale

AZIONE A: FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'OLP è di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa offerta al volontario si concentra principalmente nei primi mesi di attività.

La formazione generale e specifica dei volontari inizierà nel primo mese di servizio.

In sintesi la proposta formativa è articolata come segue:

FORMAZIONE GENERALE

Prevista in 50 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 29 a 34.

FORMAZIONE SPECIFICA

Prevista in 75 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 35 a 41.

AZIONE B: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO

L'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di progetto e sarà coordinata nei contenuti dal formatore specifico del progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

Presentazione dell'Ente nel quale si svolge il progetto

- Visita dell'intera struttura per permettere al volontario di orientarsi con facilità tra i diversi ambienti. Durante la visita il volontario è presentato a chi lavora all'interno dell'Ente; quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, seguono le presentazioni del volontario alle diverse figure operative.
- Analisi dell'organizzazione dell'Ente: quali sono i servizi che offre ai cittadini e qual è il ruolo del volontario al suo interno.

Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici

L'OLP presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare.

E' utile inoltre presentare al volontario i progetti precedentemente svolti, spiegando quanto fatto, i traguardi ottenuti e gli ostacoli affrontati. L'esperienza di altri volontari insieme alla possibilità di comunicare con il proprio OLP permetterà al volontario di comprendere meglio il proprio ruolo e di creare un rapporto di fiducia e collaborazione.

L'OLP, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, permettendo contemporaneamente all'OLP di valutarne capacità e competenze.

AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Riguarda le attività previste al box 17. Tutti i volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito, all'interno del monte ore annuo, di realizzare le attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

AZIONE D: MONITORAGGIO

Nel piano di attività descritto e rappresentato nel diagramma di Gantt è prevista l'attività di monitoraggio. L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza in relazione al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande. I dettagli sono riportati nel box 20.

AZIONE E: VERIFICA FINALE

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso e opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari;
- l'Operatore Locale di progetto;

e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

Nella tabella che segue, è rappresentato il piano annuale delle attività previste per i dodici mesi di servizio civile, riassunto dal diagramma di Gantt, che consente una visualizzazione grafica delle diverse fasi progettuali.

Diagramma di Gantt delle attività

ATTIVITA'		Mese											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
OBIETTIVO 1													
AZIONE 1 E 2	ATTIVITA' 1.1												
	ATTIVITA' 1.2												

2.5) Programmazione e collaborazione nella realizzazione di attività presso il centro proposte dalle scuole.		Referenti dei progetti individuali degli utenti
3.1) Realizzare e mantenere aggiornata una mappatura delle risorse sociali, educative e ricreative del territorio in cui si trova il centro; 3.2) Costruzione di occasioni d'incontro e conoscenza reciproca. 3.3) Individuazione delle modalità per il consolidamento delle occasioni d'incontro e in mantenimento dei rapporti.		funzioni organizzative e di accompagnamento

8.3 Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il ruolo e le attività previste per i volontari sono elencate nella tabella che segue, suddivise per obiettivi progettuali:

Obiettivo	Ruolo e attività
<u>Tutti gli obiettivi</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione attiva al lavoro di <i>équipe</i> con la condivisione periodica dei programmi e progetti, delle modalità di realizzazione e dei risultati conseguiti. • Affiancamento agli operatori nelle attività socio riabilitative per costruire relazioni e legami con gli utenti. • Affiancamento agli operatori per individuare le potenzialità individuali e di gruppo, spendibili anche all'esterno del Centro. • Arricchire la progettazione di struttura tramite l'apporto di competenze e abilità personali (saper fare, animazione, espressività ecc.).
<u>Obiettivo n.1</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a uscite individuali, singole o ripetute, per l'interazione degli utenti con il territorio e le realtà circostanti il Centro (bar, panetteria, gelateria, ecc.) • Ideazione e partecipazioni a uscite di piccolo gruppo anche in ambiti e contesti lontani dal centro (centro commerciale, pizzeria, gita, ecc.) • Ideazione e realizzazione di iniziative (festa di quartiere e/o incontri a tema, ecc.) per facilitare conoscenza e scambio tra le persone disabili con le loro famiglie, con altre strutture e/ o progetti del Servizio Disabili adulti, le associazioni, i gruppi di volontari, i cittadini che collaboreranno alle iniziative.
<u>Obiettivo n.2</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di collaborazioni con volontari esterni, favorendo relazioni tra gruppi di disabili e cittadini disponibili. • Organizzazione di incontri presso le scuole superiori dell'ambito del distretto di Reggio Emilia, con la finalità di promuovere nei giovani la conoscenza del mondo della disabilità. • Partecipazione alla realizzazione di iniziative presso il Centro in collaborazione con le Scuole del territorio che le organizzano.
<u>Obiettivo n.3</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri con attori significativi del territorio (operatori delle circoscrizioni o comune, dei Servizi sociali e culturali) per far conoscere la realtà e i bisogni del centro. • Ricerca, individuazione e proposta di referenti significativi del territorio (Associazioni, progetti ricreativi, gruppi giovanili) da coinvolgere nel progetto di SCV.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:
e numero minimo di ore settimanali 12

1.400

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Rispetto della privacy per tutte quelle informazioni di cui verrà a conoscenza durante l'espletamento del servizio.

Attenta osservanza delle norme contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali" (d.lgs. 196/03 e s.m.i.).

Garantire una flessibilità oraria.

Disponibilità a partecipare a manifestazioni nei giorni festivi e/o a incontri e riunioni serali.

Disponibilità a orari di servizio articolati su cinque giorni la settimana, dove i giorni di riposo non coincidano necessariamente con il sabato e/o la domenica.

Disponibilità alla guida di automezzi e/o motoveicoli dell'ente o messi a disposizione dell'Ente.

Obbligo di timbratura del cartellino o firma del foglio presenze.

Obbligo di una presenza responsabile e puntuale.

Obbligo di indossare un cartellino di riconoscimento.

Rispetto degli orari concordati.

Disponibilità a effettuare servizio al di fuori della sede indicata per un massimo di 30 giorni.

Osservanza delle norme contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente.

Si tratta di progetto di movimento sul territorio senza oneri per i giovani; inizio e fine servizio giornaliero sarà comunque effettuato presso la sede di attuazione progetto riportata nella voce 16.

16) Sede/i di attuazione del progetti, Operatori Locali di Progetto e Responsabili locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Diurno "Busetti"	Reggio nell'Emilia	Via Emilia all'ospizio, 89	92176	4	Zani Sandra	16/09/1963	ZNASDR63P56H223L			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei bandi di SCV svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

Il piano di sensibilizzazione, della durata minima di 21 ore complessive, è articolato in due parti:

1. monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per 10 ore;
2. iniziative programmate e organizzate in proprio dall'Ente, condivise con il CoPrESC, per un numero minimo di 11 ore;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia realizzerà le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario:

1° mese di servizio:

Presentazione e avvio del progetto attraverso incontro finalizzati, con la partecipazione dei volontari, dell'OLP, di rappresentanti della Direzione Strategica Aziendale e delle altre figure di riferimento per i ragazzi in servizio, in cui sono illustrate le finalità e gli obiettivi del progetto e l'apporto dei volontari in servizio civile:

per un totale di 2 ore

4°/11° mese di servizio:

- feste rivolte ai giovani, coinvolgendo i volontari dei progetti in corso, al fine di promuovere la conoscenza del SCV;
- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- incontri con le scuole del territorio per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del SCV:

per un totale di 7 ore

12° mese di servizio:

presentazione e diffusione pubblica del "Diario di Viaggio: un anno in Servizio Civile Nazionale" che il gruppo di volontari elaborerà durante i 12 mesi di servizio:

per un totale 2 ore

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Incontro pubblico												
Attività sul territorio e nelle scuole												
Diario di Viaggio												

Per un totale generale di 11 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si avvarrà del sistema di selezione adottato dall'UNSC con decreto 11 giugno 2009, n.173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

20.1 Piano di Monitoraggio Interno coordinato e congiunto con il CoPrESC

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

20.2 Piano di Monitoraggio Interno di competenza dell'Azienda USL

L'Ente applica un piano di monitoraggio interno e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto.

Il monitoraggio è articolato in quattro fasi contestuali o progressive:

1. La prima fase riguarda le reazioni dei volontari rispetto alle esperienze proposte dal progetto. Questo rappresenta uno strumento prezioso per monitorare e mantenere alta la motivazione durante il percorso dei giovani e per fornire informazioni all'Ente, riguardo a come i ragazzi portano a valore il loro percorso e se vivono il progetto come motivante, gratificante e utile. Al tale scopo sono rielaborati i dati della rilevazione periodica effettuata in ambito Copresc

2. La seconda fase riguarda la verifica dei risultati dell'esperienza a livello oggettivo: si vuole valutare l'efficacia dell'azione di affiancamento e di tutoraggio esercitata dall'OLP e dagli operatori coinvolti nel progetto. Si vuole altresì riflettere assieme al volontario, a scadenze prefissate, sul livello di nuove conoscenze, abilità operative e comportamenti maturati grazie alle attività proposte, concordando eventualmente percorsi personalizzati nelle aree di possibile miglioramento.

3. La terza fase riguarda la verifica dei risultati raggiunti nel contesto organizzativo e operativo e prevede il monitoraggio degli indicatori. A tal fine è utilizzato il questionario predisposto dal responsabile del monitoraggio e somministrato agli OLP con cadenza quadrimestrale.

4. Realizzazione di un report finale nel quale l'esperto del monitoraggio completa e raffina l'analisi dell'andamento delle attività del progetto tramite proprie valutazioni, relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori ed alle analisi dei dati relativi al percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Il report contiene:

- l'analisi relativa alle selezioni e all'avvio dei giovani al servizio;
 - lo *storytelling* delle fasi salienti nello svolgimento attività in particolare le attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio;
 - il riepilogo dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base degli indicatori stabiliti e le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili come input alla riprogettazione;
 - la "mappa del valore" nella quale si indica sinteticamente il valore aggiunto dell'esperienza nei confronti dei tre principali soggetti coinvolti: i giovani volontari, l'Ente e la comunità.
- I dati del monitoraggio saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C..

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento.....	€ 4.700
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25).....	€ 2.000
- Utenze dedicate al progetto.....	€ 1.500
- Materiali informativi.....	€ 1.000
- Formazione specifica (docenti, materiali).....	€ 1.000
- Spese viaggio.....	€ 1.000
- Materiale di consumo finalizzati al progetto.....	€ 1.800
- Attività atelieristiche.....	€ 3.000
- Automezzi (quota parte).....	€ 1.000
TOTALE	€ 17.000

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nella tabella che segue, sono elencati i partner e le attività da essi svolte:

Nominativo Copromotori e/o Partner	Tipologia	Attività Sostenute (in riferimento al punto 8.1)
COPRESC di RE CF 91122080350	No profit	-come da accordo allegato si aderisce alle attività ed iniziative promosse dal COPRES di Reggio Emilia, ovvero: -Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica.

		-Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto. -Formazione generale. -Piano di monitoraggio.
Coop sociale "Il Piccolo Principe" CF 02102780356	No Profit	- Gestisce laboratori di extra-time e progetti collegati al tempo libero ai quali partecipano utenti del Centro Diurno.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Nella tabella che segue sono elencate le dotazioni strumentali e tecniche:

Risorsa	Attività collegata (box 8)	Destinazione	Quantità
Stanze	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	15
Scrivanie, Tavoli	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	10
Telefono e Fax	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	2
Computer e posta elettronica	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
pulmini attrezzati per persone disabili	1.2-1.3-2.4-2.5	Necessari per effettuare gli accompagnamenti degli utenti nelle occasioni di incontro e nelle uscite.	1
videoproiettore	1.4-2.5	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	1
fotocamera digitale	1.3-2.4-2.5	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	1
Strumentazione tecnica specifica (materiali e attrezzature varie).	1.3-1.4-2.5	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	al bisogno

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

La formazione obbligatoria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risponde ai requisiti previsti dal D.Lgs.81/08 e dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 e viene appositamente certificata.

Per i giovani volontari, in possesso di professionalità di area sanitaria che richiedono l'acquisizione di crediti formativi Educazione Continua in Medicina (ECM), è possibile partecipare a corsi aziendali che prevedono il rilascio di detti crediti.

La formazione svolta in Equipe prevede il rilascio di crediti ECM.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La sede di realizzazione del corso di formazione generale dei volontari sarà identificata in una o più aule nelle seguenti sedi:

1. Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n.4 – Reggio Emilia;
2. Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n.12 – Reggio Emilia;
3. Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova – viale Murri n.7 – Reggio Emilia
4. Azienda USL Padiglione Golgi – Campus S. Lazzaro – Centro di formazione aziendale "A. Liberati", via Amendola n.2 – Reggio Emilia;
5. ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n.11 – Reggio Emilia;
6. Consorzio Oscar Romero, via Toschi n.16 – Reggio Emilia;
7. Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n.8 – Correggio (RE);
8. Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n.12 – Campagnola Emilia (RE);
9. Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n.1 – Novellara (RE);
10. Comune di Scandiano, Sala polivalente – Palazzina Lodesani, via Fogliani n.7 – Scandiano (RE)

30) *Modalità di attuazione:*

Di seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza – FAD):

- 1) lezione frontale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 2) dinamica non formale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche

sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...).

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche e metodologia

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso le esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, *problem solving*, ecc.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo

- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- *problem solving*.

33) *Contenuti della formazione:*

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue fedelmente le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali :

- Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n° 20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n° 8;
- Decreto Legislativo 77/2002 "Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n° 160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi verranno suddivisi con il criterio territoriale o settoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari e prevedendo almeno una classe da 15 volontari.

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi diverse (senza spezzare l'unicità del progetto, o al minimo salvaguardando l'unicità della sede di attuazione di progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e i diversi impegni quotidiani.

Ancor di più, il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'esclusione degli stranieri dal s.c., valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".

- **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso verrà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli Enti. Tale figura avrà il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale;
- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima verrà realizzata nei tempi previsti dalla nuove Linee Guida sulla F.G. (Decreto n° 160 del 19/07/2013);
- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Vengono inoltre inserite le tematiche del Commercio Equo e solidale, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, verranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

E' inserito il modulo "La rappresentanza dei giovani in servizio civile" quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva che si presenterà durante il servizio civile. Essa si attuerà anche con la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale, per favorire la conoscenza e la possibilità di votare o candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in SCN e in SCR.

E' inserita nel modulo denominato "La presentazione dell'Ente + l'introduzione alla sensibilizzazione" la presentazione delle attività di sensibilizzazione e promozione del Bando, che si faranno in forma c&c con i civilisti nel corso dell'annualità di servizio civile. Questa presentazione va di pari passo con la conoscenza dell'identità del servizio civile da parte dei civilisti, e della potenzialità che essi hanno di trasmettere ai loro coetanei, con l'esempio, i valori legati allo svolgimento del servizio civile volontario.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di F.G. rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un migliore collegamento con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di F.G., né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.
- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori e referenti della formazione + OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).
- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale risulta integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in

Questionario da somministrare in classe ai servizio-civilisti a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C., funzionale ad una definizione dei seguenti aspetti:

- delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
- del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di scv.

E' riportato nelle pagine seguenti il "**Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile**" condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia

Come da Piano a seguito riportato, la **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di 50 ore, con un piano formativo articolato in 13 Moduli.

Questa parte di Formazione Generale è parte integrante dei progetti, ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Moduli formativi indicati nelle "Linee Guida della Formazione Generale"	Finalità del corso	n. ore	M.L.F n. ore	M.D.N.F n. ore
Modulo 1 L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso. • Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.) • Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del SCV • Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del SCV • Intercultura e mediazione culturale: analisi del significato "valoriale" della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale. 	4	1	3
Modulo 2 La normativa vigente e la carta di impegno etico	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del SCN • Presentazione delle norme applicative riguardanti l'ordinamento e le attività del SCN • Illustrazione della Carta di Impegno etico. 	4	2	2
Modulo 3 La rappresentanza dei volontari in servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si proporrà una illustrazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all'elettorato attivo e passivo alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN • Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile 	2	1	1
Modulo 4 L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, il Dipartimento Nazionale Gioventù e SCN, le Regioni e le Province autonome) • Presentazione di tutte le figure che operano all'interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari ecc. ecc.) e all'interno dello stesso ente (differenza tra ente e partner, tra sede operativa ecc. ecc.) per il 	2	1	1

	raggiungimento degli obiettivi.			
Modulo 5 La disciplina dei rapporti tra enti e volontari	<ul style="list-style-type: none"> Presentazione del contenuti del DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche recante: "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale". 	2	1	1
Modulo 6 La formazione civica	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere l'importanza di trasmettere ai volontari in servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale Illustrazione della Costituzione della Repubblica Italiana Illustrazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella nostra Costituzione 	4	2	2
Modulo 7 Dall'obiezione di coscienza al SCN	<ul style="list-style-type: none"> Conoscere la storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo e di eventuali testimonianze di esperienze dirette e personali Si darà risalto al SCN come strumento di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari Si darà risalto al SCN come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale. 	4	2	2
Modulo 8 Il dovere di difesa della patria – la difesa civile non armata e nonviolenta	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace Si spiegherà l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e attraverso l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza (sentenze della Corte Costituzionale) Si spiegheranno episodi storici di difesa popolare non violenta Si approfondiranno le tematiche relative alla prevenzione delle guerre e alle operazioni di "peace-keeping", "peace-enforcing", "peace-building" 	8	3	5
Modulo 9 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi Si darà risalto al tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e nonviolento. 	4	1	3
Modulo 10 Presentazione dell'Ente + Introduzione alla sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Presentare l'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno Verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative di ogni singolo ente e sede 	4	1	3

	<ul style="list-style-type: none"> • Ci sarà una spiegazione anticipata del percorso di sensibilizzazione coordinato dal Copresc e svolto in collaborazione con le scuole superiori, precisando che saranno chiamati a partecipare i giovani degli Enti (10 ore di sensibilizzazione per progetto) e che le ore di sensibilizzazione sono ore di servizio a tutti gli effetti 			
Modulo 11 Le forme di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> • Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione, individuali e collettive, si illustreranno ai giovani alcune attività partecipative e di solidarietà quali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Commercio equo e solidale ○ finanza etica ○ campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili ○ esempi di impegno sociale ○ forme e attività di democrazia partecipata (partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum). 	4	1	3
Modulo 12 La Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni • Questo si potrà attuare tramite l'illustrazione dei seguenti punti fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi ○ Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o agli eventi antropici ○ Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri eco-ambientali verificatisi in Italia (Seveso, ecc.) ○ Attuazione Direttive statali ed europee in materia ○ Presentazione dello stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità. 	4	2	2
Modulo 13 Il lavoro per progetti e la valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere visione ed analizzare il progetto di ciascun volontario • Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione • Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene • Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team" • Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso) 	4	1	3
	TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 13 MODULI	50 ore	19 ore	31 ore
Legenda				
M.L.F.: Modalità Lezione Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.				

La Formazione Generale sarà erogata e certificata **entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile.**

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di **50 ore**. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

AZIENDA USL di Reggio Emilia:

Centro Diurno "Busetti"
Via Emilia Ospizio, 89
Reggio Emilia (RE)

Sede centrale
Via G. Amendola, 2
Reggio Emilia (RE)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Sarzi Sartori Maria Grazia, nata a Rivarolo Mantovano (MN) il 4 agosto 1959.
Giovanni Morini nato a Reggio Emilia il 19 ottobre 1960.

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Sarzi Sartori Maria Grazia

Ha conseguito il Diploma di Infermiere Professionale presso l'Istituto Piccole Figlie di Parma e il Certificato di Abilitazione a Funzioni Direttive presso la Scuola per Infermieri Professionali USL 9 di Reggio Emilia.

Dal febbraio 2013 ricopre il ruolo di Coordinatore Infermieristico e Tecnico presso la AUSL di RE – Settore Handicap Adulto (Centro Semiresidenziale Busetti); in precedenza, dal 2007 al 2013 è stata Coordinatore Infermieristico e Tecnico c/o AUSL di RE – Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche.

In precedenza, ha maturato diverse esperienze nello stesso campo di attività, sia nel settore privato che pubblico.

Ing. Giovanni Morini

Ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna nel 1988 e un Master in Prevenzione dei rischi e gestione della sicurezza del lavoro – Safety Management

presso l'Università di Modena e Reggio nel 2008.
 Dal 04/05/1990 al 31/12/1997 ha prestato servizio presso Aziende sanitarie locali in qualità di Ispettore sicurezza sul lavoro; dal 01/01/1998 è dipendente dell'Ente, con qualifica di Dirigente Ingegnere Direttore. E' attualmente Direttore dello Staff Prevenzione e Protezione interaziendale (Azienda USL e Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia).
 Ha preso parte a diversi eventi formativi in materia di sicurezza, in particolare come docente come risulta da curriculum allegato.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione relativa alla sicurezza sul lavoro è realizzata in tre modalità:

1. Informazione tramite supporto cartaceo;
2. Formazione generale in e-learning: contestuale alla presentazione al servizio;
3. Formazione specifica in aula.

La formazione specifica relativa ai contenuti del progetto è realizzata mediante incontri di piccolo gruppo e in ambito di riunioni strutturate di *equipe* con la presenza del formatore e l'impiego di documentazione disponibile presso il Centro Diurno.

Gli incontri di piccolo gruppo sono realizzati direttamente dal formatore con i volontari affrontando casi e situazioni specifiche del progetto stesso.

40) *Contenuti della formazione:*

Formatore: <u>Ing. Giovanni Morini</u>		
Moduli formativi	Contenuti del modulo formativo	n° ore
Modulo 1 <i>Sicurezza sul lavoro in e-learning</i>	Questo corso è finalizzato alla formazione dei lavoratori sugli aspetti generali in tema di prevenzione e sicurezza con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> • evoluzione storica della normativa • concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione; • valutazione dei rischi; • modelli di organizzazione della prevenzione aziendale; • diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali; • organi di vigilanza, controllo e assistenza; • sorveglianza sanitaria. 	4
Modulo 2 <i>Sicurezza sul lavoro in aula</i>	<ul style="list-style-type: none"> • L'organizzazione aziendale. • Il sistema di gestione sicurezza: metodo Sposo Poletti. • Rischio infortuni. • DPI, Videoterminali 	4
Formatore: <u>Sarzi Sartori Maria Grazia</u>		
Modulo 3 <i>Orientamento e introduzione al servizio</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del servizio. • Contestualizzazione del progetto. • Traduzione operativa della programmazione. 	8
Modulo 4 <i>Il centro e il territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Implicazioni e impatto sul territorio • Analisi e riconoscimento delle risorse utilizzabili 	8
Modulo 5 <i>Il servizio</i>	<ul style="list-style-type: none"> • storia e <i>mission</i> dei Servizi per la disabilità; • contesti operativi dell'intervento terapeutico riabilitativo; 	25

	<ul style="list-style-type: none"> • comunicazione verbale e non verbale; • modalità della relazione d'aiuto; 	
Modulo 6 <i>le attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> • ruoli e mansioni svolte nei diversi momenti di intervento • la discussione di casi • la progettazione di interventi e attività 	18
Modulo 7 <i>L'autovalutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle competenze relazionali e gestionali; • Comprensione della distinzione ruolo-mansione 	8
	TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA	75

Per coloro che si stanno formando nelle professioni più congruenti alle operatività del progetto, è possibile offrire ulteriori approfondimenti formativi specialistici in particolare nell'ambito della costruzione del progetto educativo assistenziale.

41) Durata:

La durata del corso è di 75 ore nella modalità :70% entro i primi 90 gg. ed il restante 30% entro 270gg., per meglio garantire la significatività del percorso formativo, basato sulla osservazione dell'evoluzione nelle specifiche situazioni.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

E' previsto un piano di monitoraggio della formazione generale.

Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due Questionari per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:

il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);

il 2° a conclusione del 13° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per

poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito si riportano gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due Questionari da somministrare ai giovani partecipanti al percorso di formazione generale

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI	NO		
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI	NO		

Moduli 3 + 4 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure

Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4

Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI	NO
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI	NO
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI	NO
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI	NO
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Olp, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc a seconda delle sedi?)	SI	NO

Modulo 5: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza? (ad es. dall'OLP)	SI	NO		
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?	1	2	3	4

Modulo 6: La formazione civica

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI	NO		
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri	SI	NO		

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 7: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV era "erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI	NO		
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare	SI	NO		

obbligatorio?		
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI	NO

Modulo 8 parte I e II: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Quanto reputi importante che difesa armata e non-armata concorrano insieme all'unico obiettivo della difesa della Patria?	1	2	3	4
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI		NO	
Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile (= con mezzi non militari) della Patria (non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile)?	SI		NO	

Modulo 9: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI		NO	
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi)?	SI		NO	

Modulo 10: La presentazione dell'Ente di servizio civile + L'introduzione alla sensibilizzazione

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI		NO	

Modulo 11: Le forme di cittadinanza

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva che ti sono state presentate sono state per te interessanti?	SI		NO	

Le conoscevi già?	SI	NO		
Ti interesserebbe metterle in pratica d'ora in poi?	SI	NO		
Modulo 12: La protezione civile				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, sapevi cosa sono le "Colonne mobili regionali" della protezione civile?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI	NO		
Modulo 13: Il lavoro per progetti e la valutazione finale				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza (scelta da 1 a 4 per ogni singola voce) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A- definire le priorità	1	2	3	4
B- lavorare in équipe	1	2	3	4
C- calcolo del budget	1	2	3	4
D- ricerca dei partner/sponsor	1	2	3	4
E -monitoraggio del lavoro svolto	1	2	3	4
F- rispetto di ruoli e gerarchie	1	2	3	4
G- capacità di trarre le conclusioni	1	2	3	4
14) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE				
<i>(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)</i>				
14.1 In che misura il corso di formazione generale ti ha:				
stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4

aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
14.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:				
formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Piano di monitoraggio della formazione specifica.

I percorsi di formazione specifica sono sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni per ciascuno dei volontari in servizio

Il monitoraggio della formazione specifica si avvale di colloqui individuali a cura dell'OLP, il quale verifica puntualmente il livello di miglioramento delle competenze acquisite e attua o propone le eventuali modifiche e migliorie al piano formativo.

L'esperto del monitoraggio verifica periodicamente lo svolgimento della formazione specifica attraverso l'analisi delle schede individuali di ogni volontario, nelle quali è indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'argomento, la durata e che vanno a costituire il registro della formazione specifica.

Alla fine del percorso formativo ai ragazzi è sottoposto un questionario di autovalutazione/gradimento.

I risultati del monitoraggio della formazione specifica sono riassunti nel report di monitoraggio finale del progetto.

Il Legale Rappresentante
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
Dott. Fausto Nicolini